

IL DIARIO DEL LAVORO

LEGNO ARREDO

Pascucci (Feneal-Uil), dopo 15 anni di crisi la Natuzzi vede la fine del tunnel

Argomento: [Feneal Uil](#)

Autore: [Tommaso Nutarelli](#)

Il primo traguardo della vertenza Natuzzi è stato raggiunto: scongiurare i 1.000 esuberi e rilanciare gli stabilimenti delle Murge. Il piano industriale prevede infatti la riqualifica professionale dei lavoratori e la realizzazione di nuovi impianti da parte dell'azienda. Il caso Natuzzi, che inizia nel 2003, appare emblematico delle difficoltà incontrate in questi ultimi anni da alcuni segmenti del made in Italy, a causa della concorrenza sempre più agguerrita nei mercati internazionali, ma anche per le forme di dumping contrattuale e salariale praticate da alcuni paesi dell'Unione europea. Dell'insieme di questi aspetti il Diario del lavoro ha parlato con Fabrizio Pascucci, segretario nazionale della Feneal-Uil.

Pascucci, la crisi di Natuzzi parte da lontano. Quali sono stati i punti principali della vertenza?

La vertenza che interessa gli stabilimenti di Natuzzi nelle Murge parte nel 2003, quando erano impiegati 3.174 dipendenti e 1.340 nell'indotto. Inizia poi un lungo periodo di crisi, dovuta sia alla concorrenza sui mercati internazionali sia all'insorgere della recessione economica. Questi fattori esogeni spingono i sindacati a chiedere una cassa integrazione per crisi. Si arriva, non senza difficoltà, al 2009 quando viene firmato a Matera un accordo di programma che vede, per la prima volta, la partecipazione del ministero dello Sviluppo Economico. In questo frangente si prende consapevolezza che la crisi di Natuzzi è il sintomo di un malessere che interessa anche altre aziende del mobile imbottito. Il passo successivo ci porta all'8 di gennaio del 2013, quando una sinergia tra il ministero, le Regioni Puglia e Basilicata e i Comuni interessati porta a un nuovo accordo.

Il testo del gennaio 2013 cosa prevedeva?

Nel documento era contemplata una serie di investimenti, per una cifra complessiva di 101 milioni di euro, destinati alle aziende del mobile imbottito delle Murge. Nello specifico 37 milioni riguardano Natuzzi. Come premessa all'accordo c'era l'impegno a ridurre il costo del lavoro, da 96 a 52 centesimi all'ora. In questo modo abbiamo fatto rientrare in Italia le lavorazioni che venivano svolte in Romania.

Con quali strumenti avete perseguito questo risultato?

Attraverso un accordo di solidarietà e un blocco della contrattazione di secondo livello, che hanno portato al congelamento gli scatti di anzianità e i passaggi di categoria, per comprimere il più possibile il salario, e arrivare a questi 52 centesimi. C'è stato, inoltre, un riassetto nelle modalità di produzione, passando una lavorazione ad area a una, più classica, a catena di montaggio.

Dopo l'accordo del 2013, qual è stato l'altro passaggio decisivo?

In questo arco di tempo l'azienda ha dovuto nuovamente fronteggiare un'altra crisi occupazionale. Per questo abbiamo sottoscritto un accordo che prevedeva la cassa integrazione di solidarietà, con una riduzione dell'orario di lavoro per i full time. La durata della solidarietà è stata di due anni, con la proroga per un terzo anno, che terminerà nell'ottobre 2018.

Nell'ultimo anno come si è evoluta la trattativa?

All'inizio del 2018 c'è stato un dietro front da parte dell'azienda, che aveva rinunciato a investire i 37 milioni dell'accordo del 2013, perché non c'erano più le condizioni di mercato. In più, una volta terminata la solidarietà, ci sarebbero stati 1.000 esuberanti. In questi ultimi giorni ci siamo adoperati affinché l'azienda tenesse fede agli impegni presi, investendo i 37 milioni per realizzare i nuovi stabilimenti.

Siete riusciti anche a scongiurare i 1.000 esuberanti.

Questo è stato un risultato molto importante. Per questi 1.000 lavoratori siamo passati dalla solidarietà alle classiche 8 ore. Inoltre per i restanti 550 è previsto un impiego nel nuovo stabilimento, che produrrà telai per i salotti.

Il piano industriale prevede anche un percorso formativo per i lavoratori?

Certamente. Il percorso inizierà a gennaio del 2019 e durerà per 24 mesi, cosicché l'azienda avrà modo di costruire ex novo gli stabilimenti. Nel frattempo stiamo definendo con Natuzzi le tempistiche con le quali avverrà la formazione e, per la fase successiva, i criteri legislativi e contrattuali con i quali lavoratori entreranno nelle nuove sedi.

C'è stata unità nel fronte sindacale nel portare avanti questa lunga e complessa trattativa?

Da parte di Cgil, Cisl e Uil sì, non per la Usb.

Su quali punti c'è stata rottura?

In verità la contrarietà della Usb si è manifestata su tutti gli accordi conclusi in questa vertenza, quindi sulla logica seguita in questo percorso e non su uno specifico aspetto.

C'è stato un coinvolgimento dei lavoratori sui contenuti dell'accordo e del piano industriale?

Come Uil crediamo che sia opportuno fare un referendum per far valutare ai lavoratori i contenuti dell'accordo e del piano industriale. Su questo punto non siamo in sintonia con Cgil e Cisl, che non hanno mai avanzato tale ipotesi.

Se da questo possibile referendum dovesse uscire un esito negativo sui contenuti dell'accordo, quale altra soluzione prospettereste?

Per il momento non abbiamo un piano B, quindi in caso di parere negativo si avvierebbe la procedura di licenziamento.

Ci sono, secondo lei, delle criticità intrinseche nel settore?

Il problema è che Natuzzi opera in una fascia di mercato media, dove è presente molta concorrenza. Sappiamo che l'azienda ha stipulato una joint venture con un distributore cinese per cercare conquistare nuove fette di mercato.

Lei ha parlato anche di produzioni che dalla Romania sono rientrate in Italia, c'è dunque un problema di dumping contrattuale all'interno dell'Unione europea?

Questo è un ulteriore problema. I marchi del made in Italy non solo devono guardarsi dai competitors cinesi, ma anche dei paesi della stessa Ue, che mettono in campo un dumping serrato, soprattutto in relazione al costo del lavoro.

La vertenza Natuzzi è passata da poco nelle mani del nuovo Esecutivo. Avete notato qualche elemento di differenza rispetto al governo precedente?

Con il precedente esecutivo la presenza del viceministro Teresa Bellanova è stata costante, anche perché la Natuzzi rappresenta una realtà importante nel nostro sistema produttivo. Nell'ultimo incontro, invece, non c'era nessun rappresentante del nuovo governo, ma solo i funzionari del Mise e del Ministero del lavoro. E questo non è un bel segnale. Probabilmente non si rendono conto della complessità della vertenza, puntando su operazioni dall'appeal mediatico più forte come i rider, che sono però una piccolissima parte del mercato del lavoro.

Tommaso
@tomnutarelli

Nutarelli

27 Giugno 2018

Natuzzi, intesa «esuberanti zero»

Investimenti per 36 milioni

LAVORO

Occupazione garantita internalizzando le attività Aiuti dalla Regione Puglia

Domenico Palmiotti

Un referendum sull'accordo tra i 2.000 lavoratori (86 per cento di sì) e un accordo al Mise chiudono la lunga vertenza Natuzzi. Decolla così il nuovo progetto «esuberanti zero» che prevede l'internalizzazione delle attività di realizzazione e di lavorazione dei componenti dei fusti in legno e delle parti in gomma dei divani. Verranno fermate, di conseguenza, delocalizzazioni e trasferimenti all'esterno di pezzi di produzione. «Si tratta di attività fondamentali per il core-business di Natuzzi che saranno realizzate in un nuovo stabilimento produttivo da costruire nelle vicinanze di Iesce 2», ad Altamura in provincia di Bari, spiega l'azienda. In tal senso sarà costruito un capannone e montati impianti con un investimento di 36 milioni di euro e la partecipazione di Invitalia. «La Regione Puglia - annuncia l'assessore allo Sviluppo economico, Antonio Nunziante - parteciperà al contratto di sviluppo con 10 milioni di euro e monitorerà l'andamento dell'investimento affinché venga rispettata la scadenza temporale di 24 mesi entro i quali avviare la nuova produzione».

Per il governatore pugliese Michele Emiliano, il nuovo investimento segna una «discontinuità con il passato aziendale caratterizzato da forti conflitti sindacali». Per il gruppo Natuzzi, «il piano va nell'ottica di un costante rafforzamento della qualità e dell'eccellenza Made in Italy» e «prevede la specializzazione dei siti produttivi per linee di prodotto e una nuova organizzazione basata su un unico turno al fine di rendere più efficiente l'operato dei collaboratori, migliorarne la qualità della vita».

In sostanza, spiega il gruppo, ciascun stabilimento «si specializzerà su un cluster di prodotto per favorire lo sviluppo di un know-how specialistico e incrementare la qualità dei prodotti Natuzzi». Sarà così garantita l'occupazione di 1.514 addetti a tempo pieno nei siti di Ginosa, Iesce 1, Iesce 2, Laterza, La Martella e Santeramo in Colle nell'area compresa tra Taranto, Bari e Matera. Altre 603 unità, invece, verranno riqualificate con la formazione professionale prima di essere impiegate nelle nuove attività internalizzate. La Regione Puglia interverrà a sostegno del piano formativo. Previsto anche il ricorso ad ammortizzatori sociali.

Per Antonio Cavalera, direttore generale operativo Natuzzi, «l'intesa rappresenta un punto di svolta importante per lavorare al pieno recupero della nostra competitività

e qualità, salvaguardando l'occupazione negli stabilimenti in Puglia e Basilicata. C'è stato un percorso condiviso e l'obiettivo di tutti è quello di continuare a competere nel mondo ed esportare i nostri prodotti partendo dall'Italia».

A giudizio dei sindacati di categoria **Feneal Uil**, Filca Cisl, Fillea Cgil e Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, il nuovo stabilimento legno-gomma «che reinternalizzerà alcune produzioni», trasformerà «quelli che erano esuberanti in posti di lavoro e futuro per centinaia di famiglie». Inoltre, commentano i sindacati, «si proseguirà negli investimenti previsti già in precedenza - tra cui i 36 milioni cofinanziati da Invitalia - sul perimetro attuale degli stabilimenti, con il conseguente superamento dei contratti di solidarietà ed il ripristino per tutti i lavoratori del tempo pieno». Mentre per i 500 lavoratori destinati al nuovo stabilimento, rilevano i sindacati, «sono previsti gli ammortizzatori sociali da parte del ministero del Lavoro con programmi di formazione già contrattati con azienda e cofinanziati dalle Regioni Puglia e Basilicata. A questo si aggiungerà un supporto al reddito oltre alla cassa integrazione per i periodi in cui i lavoratori non svolgeranno attività formativa».

E «c'è la disponibilità del Mise a convocare periodicamente la cabina regia» per controllare lo stato di attuazione dell'intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

2100

I dipendenti

L'accordo è stato sottoposto a referendum ed è stato approvato dall'86 per cento dei votanti

6

I siti produttivi

Complessivamente viene garantita l'occupazione di 1.514 addetti a tempo pieno nei siti di Ginosa, Iesce 1, Iesce 2, Laterza, La Martella e Santeramo in Colle nell'area compresa tra Taranto, Bari e Matera. Altre 603 unità, invece, verranno riqualificate con la formazione professionale



Rassegna del 29/06/2018

FENEAL UIL

29/06/18	Quotidiano Bari	3	Natuzzi, dall'inferno al paradiso: approvato il piano da 36 milioni di euro	De Luigi Antonio	1
29/06/18	Gazzetta del Mezzogiorno	16	Accordo raggiunto Non ci saranno licenziamenti - Natuzzi, c'è l'intesa «Zero licenziamenti»	Larato Anna	2
29/06/18	Nuovo Quotidiano Taranto	20	Natuzzi, ok al Piano industriale: si chiude la stagione degli esuberanti - Natuzzi, piano industriale ok Soddisfatti i lavoratori	Natale Nicola	4

UIL

29/06/18	Corriere del Mezzogiorno Bari	1	Natuzzi azzererà gli esuberanti e investe	...	7
----------	-------------------------------	---	---	-----	---

{ Lavoro } Raggiunto l'accordo al Ministero, dopo mesi col terrore di circa mille licenziamenti. Ora la soddisfazione dei sindacati

Natuzzi, dall'inferno al paradiso: approvato il piano da 36 milioni di euro

E' stato finalmente siglato l'Accordo al Ministero dello Sviluppo Economico tra la multinazionale del divano "Natuzzi SpA", Sindacati e Istituzioni sul Piano Industriale Italia - Natuzzi. Il Piano è stato approvato l'altro ieri dalla maggioranza dei lavoratori con un referendum sindacale, col duplice scopo del ritorno alla competitività del polo industriale italiano e dell'individuazione di un percorso condiviso per la gestione degli esuberi. Il Piano, che va nell'ottica di un costante rafforzamento della qualità e dell'eccellenza del 'Made in Italy', in poche parole prevede la specializzazione dei siti produttivi per linee di prodotto e una nuova organizzazione del lavoro basata su un unico turno al fine di rendere più efficiente l'operato dei collaboratori, migliorarne la qualità della vita. Per dirla tutta ogni stabilimento si specializzerà su un cluster di prodotto per favorire lo sviluppo di un know-how specialistico e incrementare la qualità dei prodotti Natuzzi stessi. Il Piano approvato presso gli uffici ministeriali dopo mesi e mesi di tavoli e confronti apre una porta alle speranze dei lavoratori, dando il via libera, finalmente, all'internalizzazione delle attività del semilavorato fusto e gomma nel processo produttivo italiano. Si tratta di attività fondamentali per il "core-business" di Natuzzi che saranno realizzate in un nuovo stabilimento produttivo da costruire nelle vicinanze di <Iesce 2>. Questo nuovo assetto industriale dell'azienda santermana garantisce l'occupazione di 1.514 collaboratori a tempo pieno sulle sedi di Ginosa, Iesce 1, Iesce 2, Laterza, La Martella e Sede centrale di Santeramo in Colle. I restanti 603 dipendenti saranno riqualificati - attraverso un importante attività di formazione professionale - per le nuove attività internalizzate da Natuzzi. Il Piano Industriale approvato richiederà per la piena realizzazione tempi di attuazione stimati entro

24 mesi e sarà subordinato all'accesso al piano di investimenti - regolato da Invitalia - pari a 36 milioni di euro e all'ottenimento dell'ammortizzatore sociale per la gestione di tutto il personale da riqualificare. Antonio Cavallera, Direttore Generale Operativo Natuzzi ha dichiarato: "L'intesa sul Piano Industriale rappresenta un punto di svolta importante per lavorare al pieno recupero della nostra competitività e qualità, salvaguardando l'occupazione nei nostri stabilimenti in Puglia e Basilicata. Azienda, Sindacati e Istituzioni hanno fatto quadrato e hanno dato vita a un percorso condiviso all'insegna della responsabilità e della fiducia reciproca. L'obiettivo di tutti è quello di continuare a competere nel mondo ed esportare i nostri prodotti partendo dall'Italia: il Paese in cui continuiamo a credere e a investire. Il Piano Industriale Natuzzi Italia, per il suo elevato valore legato anche al rilancio delle attività industriali nel territorio del Mezzogiorno, rappresenta di fatto una scelta strategica di interesse generale". Insomma, i lavoratori della Natuzzi hanno votato, a grande maggioranza, a favore del piano industriale frutto dell'accordo tra azienda e sindacati, scongiurando un migliaio di licenziamenti, che fino a qualche settimana fa sembravano pressoché inevitabili. Alla luce dell'esito positivo del referendum, ora la parola passa al Ministero per lo Sviluppo Economico, che dovrà mettere a disposizione del piano industriale le risorse necessarie alla realizzazione dello stesso, compresi i fondi per la cassa integrazione. Soddisfazione anche tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. "I lavoratori hanno condiviso il percorso impostato dal sindacato, credendo fino in fondo nella coerenza e nell'efficacia del piano industriale - ha commentato Salvatore Bevilacqua, Segretario generale della Feneal Uil di Puglia - lanciando un segnale forte e dimostrando, per l'ennesima volta, profondo senso di responsabilità. Ora le istituzioni e soprattutto la Natuzzi non possono e non devono tradire i lavoratori che stanno continuando a fare grandi sacrifici per mantenere le produzioni in Italia e conservare il posto di lavoro. Ci auguriamo, quindi, che il Mise acceleri lo stanziamento dei fondi, al fine di dare una prospettiva concreta al futuro occupazionale e reddituale di tanti lavoratori e tante famiglie".

Antonio De Luigi



NATUZZI

Accordo raggiunto
Non ci saranno
licenziamenti

LARATO A PAGINA 16 >>>

Natuzzi, c'è l'intesa «Zero licenziamenti»

Piano operativo da ottobre con stabilimenti «specializzati»

LA DOTE

Ci sono 36 milioni di finanziamento (10 i milioni investiti dalla Regione)

ANNA LARATO

● **SANTERAMO IN COLLE.** Fine della vertenza per la santermana Natuzzi, leader nel settore del legno e arredo. Siglato ieri da azienda, sindacati e istituzioni, nel corso della Cabina di Regia al ministero dello Sviluppo Economico (Mise) l'accordo sul Piano Industriale Italia.

Presentato alle organizzazioni sindacali e al Mise, e approvato a larga maggioranza con un referendum sindacale, parte ad ottobre. Duplice l'obiettivo: ritorno alla competitività del polo industriale italiano e implementazione di un percorso condiviso per la gestione degli esuberanti.

Scongiurati i licenziamenti annunciati, l'azienda si adopererà per il rilancio con un nuovo stabilimento e il ricorso alla cassa integrazione per il tempo necessario alla formazione. Ogni stabilimento si specializzerà su un cluster di prodotto per lo sviluppo di un know-how specialistico per incrementare la qualità dei prodotti Natuzzi. Il Piano dà il via all'internalizzazione delle attività del semilavorato fusto e gomma nel processo produttivo italiano.

Attività core-business Natuzzi saranno realizzate nel nuovo stabilimento da costruire, circa 30 mila mq, in

zona Iesce 2 per avviare un processo di verticalizzazione delle produzioni, e raggiungere «esuberanti zero». Il nuovo assetto garantisce occupazione di 1.562 collaboratori a tempo pieno. I restanti 555 saranno riqualificati, con attività di formazione professionale, per le attività internalizzate.

Circa 36 milioni l'investimento.

Soddisfatti i sindaci **Fabrizio Baldassarre** di Santeramo e **Vito Parisi** di Ginosa. Al tavolo romano i deputati **5stelle**, **Nunzio Angiola** e **Angela Masi**. «La cabina di regia deve rimanere operativa e riunirsi periodicamente», afferma Angiola. «Saremo attenti affinché il programmato recupero di produttività fino a 0,50 euro/minuto e le prospettate internalizzazioni siano realmente e finalmente realizzate. La Natuzzi è una grande azienda, è stata, è e spero resti sempre l'orgoglio, di Santeramo, di Altamura e di tutta la murgia barese». Angela Masi: «Sarà alta l'attenzione, per evitare che con l'ennesima scadenza si torni punto e daccapo. Gli stanziamenti del governo non possono solo fungere da tappa buchi».

Il governatore **Michele Emiliano** commenta: «Il nuovo progetto industriale «esuberanti zero», sottoposto a referendum tra i 2.000 dipendenti e approvato con un consenso dell'86% è un dato straordinariamente importante». La Regione Puglia parteciperà al contratto di sviluppo con 10 milioni di euro - aggiunge il vicepresidente con delega allo Sviluppo economico, **Antonio Nunziante** - e monitorerà l'andamento dell'investimento affinché venga rispettata la scadenza di 24 mesi entro i quali avviare la nuova produzione».

Sebastiano Leo, assessore alla Formazione professionale: «La Regione farà la sua parte, per la riqualificazione e formazione professionale dei 550 lavo-

ratore che saranno impegnati nel progetto». E il presidente della Task force occupazione, **Leo Caroli**: «I sottoscrittori si sono assunti la grande responsabilità di traghettare la piena attuazione del piano industriale e di investimenti nel limite dei 24 mesi e la Task force convocherà periodicamente tavoli interregionali con la Basilicata».

Per **Antonio Cavallera**, direttore generale operativo Natuzzi, «l'intesa sul Piano industriale è punto di svolta importante per lavorare al pieno recupero della nostra competitività e qualità, salvaguardando l'occupazione nei nostri stabilimenti in Puglia e Basilicata. Azienda, sindacati e Istituzioni hanno fatto quadrato e hanno dato vita a un percorso condiviso all'insegna della responsabilità e della fiducia reciproca. Il Piano Industriale Natuzzi Italia, rappresenta una scelta strategica di interesse generale».

Soddisfazione viene espressa dai sindacati. **Silvano Penna**, segretario generale Fillea Cgil Puglia, afferma: «Siamo soddisfatti. Esprimiamo il nostro giudizio positivo su quanto raggiunto a partire dal referendum votato da 1.381 lavoratori su 1.618. E **Salvatore Bevilacqua**, segretario generale della **Feneal Uil** Puglia: «Ci auguriamo, che il Mise acceleri lo stanziamento dei fondi». Mentre per **Antonio Delle Noci**, segretario generale della Filca Cisl Ba-



ri, «il nostro più sentito riconoscimento va alle Rsu che hanno lavorato per la buona riuscita del referendum e l'approvazione dell'accordo».



UN NUOVO IMPIANTO Sarà di circa 30 mila mq e sorgerà in zona Iesce 2

Incontro decisivo a Roma, sindacati soddisfatti dell'accordo raggiunto

Natuzzi, ok al Piano industriale: si chiude la stagione degli esuberi

C'è soddisfazione per l'intesa sul nuovo piano industriale Natuzzi. L'accordo è stato raggiunto ieri a Roma e chiude la stagione degli annunci di esuberi. A siglarlo il gruppo di Santeramo in Colle da una parte e i sindacati confederali dall'altra e, per presa visione, la struttura per le crisi d'impresa del Ministero e le Regioni Puglia e Basilicata.

NATALE a pag. 20

GINOSA

L'accordo siglato a Roma chiude la stagione degli annunci di esuberi. Sindacati: tutto ok

Natuzzi, piano industriale ok Soddisfatti i lavoratori

Dal prossimo ottobre
i 2.117 collaboratori
beneficeranno di nuova
organizzazione del lavoro

Il presidente Emiliano
rivolge un plauso
a sindacati e dipendenti
per l'esito della vertenza

di Nicola NATALE

C'è soddisfazione per l'intesa sul nuovo piano industriale Natuzzi. L'accordo è stato raggiunto ieri a Roma presso il Ministero dello sviluppo economico e chiude la stagione degli annunci di esuberi. A siglarlo il gruppo di Santeramo in Colle da una parte ed i sindacati confederali dall'altra e, per presa visione, la struttura per le crisi d'impresa del ministero e le regioni Puglia e Basilicata.

Per Antonio Cavallera, direttore generale Natuzzi «l'intesa è un punto di svolta importante per il pieno recupero

ro della competitività e qualità, oltre a salvaguardare l'occupazione nei nostri stabilimenti in Puglia e Basilicata». Numerose le reazioni all'accordo tra le quali quella del presidente della regione Puglia Michele Emiliano.

«Il nuovo progetto industriale esuberi zero è un dato straordinariamente importante perché in discontinuità con il passato aziendale caratterizzato da forti conflitti sindacali. Anche per questo va il mio plauso ad azienda e sindacati. Esprimo soddisfazione ed apprezzamento anche perché la Regione Puglia ha avuto, presso la Cabina di Re-

gia ed avrà in futuro un ruolo determinante per la realizzazione del progetto».

Sulla stessa linea il vicepresidente Antonio Nunziante per il quale «la Regione Puglia parteciperà con 10 milioni di euro e monitorerà l'andamento dell'investimento affinché venga rispettata



la scadenza temporale di 24 mesi».

Soddisfatti anche l'assessore alla formazione Sebastiano Leo e Leo Caroli, presidente della task force per l'occupazione. Così quest'ultimo: «una negoziazione utile anche per altre vertenze, la task force convocherà tavoli inter-regionali per monitorarne l'attuazione». Da ottobre 2018 i 2.117 collaboratori Natuzzi suddivisi nei 6 poli produttivi appulo-lucani saranno tutti interessati da una "nuova organizzazione del lavoro" che prevede di destinare alla produzione 1.093 addetti e ai servizi/uffici altri 469. Per tutti un "unico turno di lavoro ad eccezione di alcuni specifici reparti".

Fuori da questo primo gruppo 555 addetti per i quali sarà necessario un percorso di riqualificazione. L'obiettivo per questo ultimi è il "futuro e graduale reinserimento" in quattro fasi di lavoro svolte esternamente, che si prevede di far rientrare nel perimetro aziendale Natuzzi. Si tratta della produzione e trasformazione del poliuretano nonché del taglio legno e dell'assemblaggio dei fusti.

Dei 555 addetti, 47 unità andranno (dopo un periodo di formazione) ad occuparsi

della gestione ordinaria e straordinaria dei nuovi processi produttivi da internalizzare. Tutti gli oltre duemila dipendenti Natuzzi «manteranno il loro rapporto con la Natuzzi spa senza soluzione di continuità, compreso il livello di inquadramento e l'anzianità aziendale».

Anche per i 35 lavoratori della New Comfort si profila un riassorbimento nell'azienda madre. Si stima che il processo di riorganizzazione durerà circa due anni ma il verbale d'accordo subordina tutto «l'ambizioso progetto all'accesso al piano di investimento per 36,1 milioni di euro e all'ottenimento dell'ammortizzatore sociale per tutto il personale da riqualificare». Ipotesi che tutte le parti coinvolte ritengono "le uniche percorribili", stabilendo che già dal primo luglio l'azienda si metterà al lavoro per stilare un cronoprogramma delle attività. La formazione, è già deciso, si farà presso Altamura Graviscella, nell'attesa che si sposti presso il nuovo sito industriale che sarà costruito nell'ambito di attuazione di questo nuovo accordo. Il nuovo sito destinato alla trasformazione del poliuretano e all'assemblaggio dei

fusti ospiterà quindi anche la formazione. Una preparazione che si articolerà in 4 turni di 4 ore per 4 giorni alla settimana, un totale di 32 ore mensili per ogni lavoratore, coperte dalla cassa integrazione per 24 mesi, anticipata dall'azienda. Data fissata per la riqualificazione il 2 aprile 2019, mentre Natuzzi si è impegnato a corrispondere 150 euro di integrazione salariale a chi sarà interessato dalla cigs. Resta in piedi il piano di incentivazione all'esodo per un numero massimo di 250 unità fino al 21 settembre 2018.

Chi andrà via volontariamente entro tale data avrà diritto a 70mila euro lorde oltre 3mila euro per il coniuge e 1.500 per i figli a carico. Questi in sintesi i punti principali dell'accordo che è stato approvato, sottolineano le organizzazioni sindacali di categoria afferenti a Cgil, Cisl e Uil, da 1.381 lavoratori su 1.618 partecipanti ai referendum tenutisi nei giorni scorsi. «Ancora una volta» ha commentato Silvano Penna segretario regionale fillee Cgil «i lavoratori e le lavoratrici hanno espresso la massima fiducia ed adesione al lavoro svolto da Filca Feneal e Fillea».



Il piano industriale

Natuzzi azzerà gli esuberi e investe

Dopo la tempesta arriva il sereno. La Natuzzi di Santeramo, leader nella produzione di divani, non dichiarerà più esuberi. Garantirà l'occupazione di 1.562 collaboratori a tempo pieno e altri 555 dipendenti saranno riqualificati investendo 36 milioni. È quanto prevede il nuovo piano industriale che sarà operativo da ottobre 2018. Un documento recepito nell'accordo tra azienda, sindacati e istituzioni siglato a Roma. Il piano



punta all'internalizzazione delle attività del semilavorato fusto e gomma nel processo produttivo italiano. Si tratta di fasi fondamentali per il core-business di Natuzzi che saranno realizzate in un nuovo sta-

bilimento produttivo da costruire nelle vicinanze di Iesce 2 a Santeramo in Colle. Soddisfazione è espressa dai sindacati (Cgil Cisl e Uil) che hanno ottenuto il via libera dei lavoratori con un referendum (ha registrato l'85% dei consensi). La Regione Puglia, che finanzia 10 milioni, esprime soddisfazione e apprezzamento per il risultato raggiunto e vigilerà sull'applicazione dell'intesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

